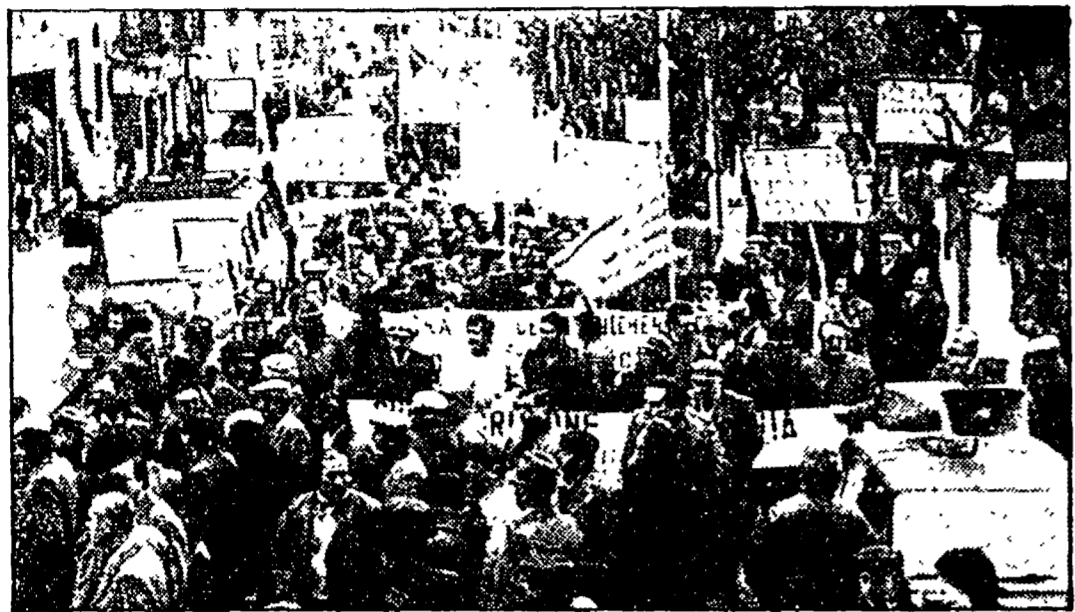


# Dopo Taranto, sciopero generale a Foggia 8 mila scendono in piazza

Sono 45 mila i disoccupati in Capitanata, 900 in cassa integrazione solo nel capoluogo - Industria e cantieri i settori colpiti



FOGGIA - Un momento della manifestazione

FOGGIA - Dopo Taranto, anche Foggia ha risposto in maniera massiccia e compatta alla giornata di sciopero generale del 22 gennaio. In piazza ottomila lavoratori, molti giovani e donne, a manifestare non solo per difendere le fabbriche in crisi, ma anche per avviare un effettivo processo di sviluppo economico e sociale. L'area di Foggia e dell'intera Capitanata è stata profondamente investita dalla crisi economica e occupazionale. I disoccupati hanno raggiunto livelli mai registrati, 45 mila; i lavoratori in cassa integrazione sono più

di 900 nel solo capoluogo, ai quali vanno aggiunte le centinaia di lavoratori di piccole e medie imprese. La Capitanata, grande area produttiva della Puglia e del Mezzogiorno, sta lentamente scivolando verso un ruolo sempre più marginale e periferico. Ci troviamo di fronte a un processo progressivo negativo e non a semplici «punti di crisi». La Capitanata, da grande area produttiva della Puglia e del Mezzogiorno, sta lentamente scivolando verso un ruolo sempre più marginale e periferico.

# I duemila e 200 miliardi FIO Un occhio allo sviluppo, uno alla clientela

Continuano le proteste per i criteri seguiti dal CIPE nel selezionare i progetti delle 20 Regioni - Tra i contestatori la Lombardia e la Liguria - Alla Calabria 120 miliardi «al buio» - A marzo assegnati altri 2500 miliardi?

ROMA - Oltre duemila e 200 miliardi del fondo investimenti e occupazione sono stati ripartiti nelle scorse settimane dal CIPE tra le venti Regioni italiane. Altri duemila e 500 miliardi circa (cioè la dotazione '84 del fondo) dovrebbero essere assegnati entro il prossimo marzo. In pochissimi mesi, dunque, quasi cinquemila miliardi troveranno destinazione in opere pubbliche capaci, almeno sulla carta, di fornire importanti servizi alla collettività e di garantire posti di lavoro. Se poi dovessero essere rispettati i termini di legge e i progetti dovessero realmente andare in cantiere (come si dice in gergo), entro tre mesi, saremmo di fronte a un fenomeno in grado di caratterizzare fortemente l'insieme delle scelte di politica economica del governo. Giustificata appare quindi l'eco alla ripartizione dei fondi che si è avuta tra i diretti interessati. Le reazioni sono state finora contrastanti: dalle critiche immediate di Liguria, Lombardia e Abruzzo si è via via andati fino alla compiaciuta soddisfazione di Campania, Puglia e Sicilia. In Calabria, quale si è vista assegnare senza colpo ferire 120 miliardi

di «al buio», cioè senza aver presentato alcun progetto da finanziare (la ripartizione avviene appunto tramite progetti che le Regioni presentano al CIPE). In effetti, non è dato conoscere né sapere a posteriori i criteri, le ragioni, le scelte che hanno guidato le decisioni del CIPE. Il comitato si è limitato a render noto un elenco dei progetti selezionati, con un fianco importante del finanziamento e la Regione interessata. Da notare che la delibera relativa alle decisioni del 22 dicembre non è stata ancora emanata e i governi regionali ancora debbono basarsi sulle informazioni ufficiose e sulle indiscrezioni di stampa. Ed è questo anche il motivo della «prudenza» che sembra guidare il grosso delle Regioni in questa fase. Abbiamo detto che tra i primi a contestare le scelte del CIPE c'è stata la Lombardia. Il presidente Guzzetti, democristiano, ha posto l'accento sulla sperequazione delle decisioni. Queste asomigliano più a una «geopolitica» molto molto empirica che a precise e responsabili scelte. «Alta Lombardia» ha rilevato Guzzetti - è toccato solo il 6% del totale che

Ecco alcuni dei progetti finanziati dal FIO (la decisione è stata presa dal CIPE nella riunione del 22 dicembre ma la delibera non è stata ancora pubblicata). AGRICOLTURA (totale 192,36 miliardi) - Irrigazione Legi Ragni (37,21 miliardi); Irrigazione Posada (28,50); Irrigazione Veneto Centrale (64); Piano generale irriguo (34,80). ACQUEDOTTI (totale 101,76 miliardi) - Cagliari (39); Acquedotti piemontesi (9,27); Tutela acqua Emilia Romagna (50,13). PORTI (totale 144,30 miliardi) - Brindisi (99,70); Difesa Ostia-Torvalnicca (21). SERVIZI GENERALI (totale 1209,56 miliardi) - Disinquinamento Savona (17,15); Disinquinamento Lambro (137,87); Primo lotto disinquinamento Manfredonia (107,21); Disinquinamento Gorzone (13,33); Disinquinamento Emilia Romagna (46,26); Sistemazione fiume Potenza (57,78); Difesa suolo Molise (24,23); Musei Romani (13,10); Pompei (35); Disinquinamento laguna veneta (57,06); Bilancino (213,70); Internamento Napoli (60); Caserma Piave (38,13); Caserma Tor di Quinto (58,62). FORESTE (totale 91,13 miliardi). GAS (20,33 miliardi). ENERGIA ELETTRICA (totale 10,98 miliardi). TRASPORTI (totale 120,33 miliardi). INSEGNAMENTO E RICERCA (totale 61,30 miliardi). SERVIZI SANITARI (totale 46,72).

# Raggiunto l'accordo per i dipendenti ANAS Gli statali minacciano un nuovo sciopero

ROMA - Un'altra vertenza contrattuale è andata in porto. E quella che interessa oltre quindicimila dipendenti dell'ANAS, iniziata nell'autunno scorso a quasi due anni dalla scadenza del vecchio contratto. La sigla dell'Intesa a Palazzo Vidoni è stata commentata con soddisfazione dalle organizzazioni sindacali. Sui contenuti è stato espresso un giudizio positivo. Ora dovranno pronunciarsi le assemblee dei lavoratori. Sul piano politico l'elemento di maggiore spicco è costituito dall'impegno ad affrontare i problemi della riforma dell'azienda (a questo scopo è stata costituita una commissione paritetica governo-sindacati). Non è d'altra parte, da sottovalutare l'impegno a dare una sistemazione rapida ai precari con un provvedimento ad hoc, così come la decisione, contenuta nell'accordo, di estendere i criteri di informazione, includendo in essa anche gli investimenti dell'azienda che ammontano, ogni anno, a svariate migliaia di miliardi. Sul piano economico i benefici nel triennio di validità del contratto sono notevoli

tamento ordinario di quiescenza, normale e privilegiata, sulle indennità di buonuscita e di licenziamento, sull'assegno alimentare. È stato rivisto e migliorato anche il premio di produzione con effetto dal 1° gennaio '84. I nuovi importi mensili sono stati così fissati: primo livello: 65.000; secondo: 68.000; terzo: 72.950; quarto: 88.440; quinto: 91.800; sesto: 98.640; settimo: 127.540; ottavo: 142.742. Infine è stata decisa una riduzione dell'orario settimanale di lavoro del personale di esercizio (capi cantieri, cantonieri e operai). Sarà di 39 ore a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica che recepisce il nuovo contratto e di 38 ore dal 1° gennaio 1985. Per quanto riguarda, infine, il problema dei profili dei nuovi inquadramenti l'accordo fissa in quattro mesi, dall'entrata in vigore del contratto, il tempo massimo entro cui risolverlo. Risolta la vertenza dell'ANAS, altre tre rimangono aperte e qualcuna, in particolare, si sta accalando. È il caso di quella per la definizione dei punti del contratto degli statali rimasti in sospeso (produttività in primo luogo). Le cose non marciano. Il ministero della Funzione pubblica è fortemente inadempiente. La categoria è stata, in questi giorni, mobilitata e si prospetta la possibilità di uno sciopero. I sindacati lo decideranno il 18 gennaio.

Illo Giordano

# Coordinamento Alfa: riaprire le trattative

Un nuovo tavolo nazionale - Una sofferta decisione, per respingere una campagna aziendale tesa a «creare artificiose divisioni fra Nord e Sud» - Restano ancora da definire i problemi di strategia produttiva e industriale e i nuovi regimi di orario

ROMA - L'accordo siglato qualche giorno fa a Pomigliano tra la direzione dell'Alfa e le rappresentanze sindacali non esaurisce la vertenza generale aperta sulle prospettive produttive del gruppo automobilistico e sulla conseguente riorganizzazione. Il coordinamento nazionale sindacale dell'Alfa ha deciso ieri, dopo una discussione non facile durata parecchie ore, di chiedere la immediata riapertura delle trattative a livello nazionale. I sindacalisti delle due principali sedi di attività della grande azienda pubblica, Napoli e Milano, si erano divisi abbastanza profondamente nei giorni scorsi nella valutazione dell'intesa sottoscritta per la fabbrica di Pomigliano. Dall'Alfa di Arese erano venute critiche ad una impostazione che prefigura si dice un definitivo assetto produttivo notevolmente sottodimensionato rispetto alle richieste a suo tempo avanzate nella piattaforma comune della vertenza di gruppo. In qualche misura ieri i dissenzienti sono stati ricompresi. Il coordinamento ha innanzitutto respinto la campagna propagandistica orchestrata dall'azienda, tesa sia a creare artificiose divisioni e distinzioni tra Nord e Sud. E in realtà i sindacalisti hanno voluto sottolineare le dichiarazioni di soddisfazione del vertice dell'Alfa ma si concludono con i termini di un accordo che ha sancito «sostanziali passi indietro» della direzione rispetto alle posizioni assunte qualche mese fa quando si provocò la rottura delle trattative. In particolare per quanto riguarda la «cadenza produttiva», cioè il numero complessivo di vetture da produrre quotidianamente, a Napoli sono state strappate im-

portanti conquiste. Tuttavia, sostiene il comunicato del coordinamento, restano ancora da definire i problemi di strategia produttiva e industriale e di nuovi regimi di orario e non si è ancora trovata una soluzione soddisfacente per i problemi della cassa integrazione, soprattutto a Milano. Si tornerà pertanto al tavolo della trattativa sulla base delle decisioni comuni già assunte e correttamente riprese, si dice, dal consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese. A questa trattativa, i sindacalisti dell'Alfa chiedono che venga associato anche

il ministero delle Partecipazioni statali, affinché risponda direttamente degli impegni assunti. Se insomma non tutti i dissenzienti sembrano superati dalla discussione di ieri, va in ogni caso registrato un apprezzabile sforzo per superare una frattura che certo non farebbe fare molti passi avanti alla soluzione di una vertenza complessa che si trascina da molti mesi. All'Alfa si sta giocando una partita che ha una posta molto alta: da un lato è in discussione la prospettiva di un'azienda che si vorrebbe ridimensionare in modo permanente, dall'altro si discute su soluzioni che consentano di risolvere i problemi di sovrabbondanza della manodopera evitando il ricorso alla cassa integrazione a zero ore. Si tratta, con ogni evidenza, di due battaglie strettamente connesse, da combattere contro un gruppo dirigente che più di una volta ha pensato di potersi cavare d'impaccio usando il pugno di ferro. Perciò, sostiene il coordinamento nazionale, bisogna tornare a una «mobilitazione unitaria» e ieri forse è stato fatto un importante passo in questa direzione.

# Rotabili FS, necessario un «piano ponte»

Due anni fa il Parlamento ha approvato un piano di riassetto e potenziamento (12.500 miliardi di spesa) per la rete delle Ferrovie dello Stato. Lo ha fatto varando una legge, in pratica pronta fin dal 1978, che impegna lo sviluppo del sistema ferroviario italiano sulla base di una risoluzione della commissione trasporti della Camera allora presieduta dal comunista Libertini. Il programma di investimenti, noto come Piano integrativo per le FS, da molte parti è stato giudicato ambizioso e di non facile attuazione. L'azienda ferroviaria era ritenuta capace di spendere non più di 7-800 miliardi l'anno mentre per attuare il Piano nei tempi previsti sarebbe dovuta arrivare ad oltre 3.000. Eppure quello che solo i più ottimisti speravano, si è verificato. Il Piano integrativo si sviluppa rispettando i tempi previsti e recuperando i ritardi e le frenate provocate dai vari

governi pentapartiti che, nella tentata di ridurre la spesa pubblica, intenderebbero tagliare anche su investimenti strategici come questo. Nel giro di un anno sono state assegnate tutte le commesse di materiale rotabile, per quasi 3.500 miliardi, garantendo e incrementando l'occupazione in una cinquantina di fabbriche. La parte residua (impianti fissi) è appaltata per il 45%, con buona probabilità di arrivare all'80% entro breve tempo. Le ferrovie dunque, sono sembrate intenzionate a cambiare volto. Il parco rotabile subirà una profonda trasformazione, elevando il livello qualitativo del materiale in esercizio, il servizio merci si avvarrà di nuovi grandi scali che miglioreranno le rese (Cervignano, Marcianise, Domodossola), linee di grande comunicazione quali la Pontremolese, la Orte-Falconara, la Caserta-Foggia, saranno raddoppiate e rettific-

soprattutto per responsabilità di ordine politico, un certo ritardo. Intanto il ministro Signorile ha presentato in Parlamento il nuovo Piano polennale che, agganciandosi a quello integrativo, completa il disegno degli investimenti nel settore ferroviario fino al 2000. Ciò che ora ci interessa far notare è che il completamento del Piano integrativo, per la parte relativa agli impianti, è destinato a slittare dall'86 all'88-89. Nel materiale rotabile, invece, le industrie rispettano i termini di consegna quando addirittura non lo anticipano. Già oggi si prevede che a metà dell'84 molte fabbriche cominceranno ad avere scarse alcune linee di lavorazione e che comunque il grosso delle commesse sarà consegnato entro giugno del 1985. Se non si vogliono creare problemi occupazionali, in un comparto che non dovrebbe averne, non si può aspettare il '86

Giulio Caporali

# Brevi

**Auto FIAT, da lunedì 16 aumentano del 3%**  
ROMA - Un comunicato della casa torinese, che dà notizia degli incrementi medi di prezzo delle vetture FIAT, Autobianchi e Lancia, fa notare come essi si siano mantenuti negli ultimi 12 mesi «ben al di sotto» dell'inflazione.  
**Altri 120 dell'Italcantieri in «cassa»**  
ROMA - Nei prossimi giorni riceveranno la comunicazione, il provvedimento scattato da lunedì (come per 800 dei cantieri Breda di Mestre): sale così a 1.275 il numero dei dipendenti sospesi nello stabilimento di Montecarlo.  
**Operai Fornicco bloccano la ferrovia a Savona**  
SAVONA - L'Eni ha deciso di chiudere l'impianto di Vado Ligure ed oltre un migliaio di lavoratori ha disprimo rallentato il traffico dell'Aurelia, per, dopo le 16, ha bloccato completamente lo scalo savonese.  
**Aumenta il consumo di petrolio nei paesi OCSE**  
PARIGI - I dati, messi in circolazione dall'AIE, rivelano come l'aumento dello 0,6% medio nel quarto trimestre '83 sia dovuto soprattutto alla forte ripresa negli USA.  
**Nel 1984 alberghi più cari: dal 10 al 15%**  
ROMA - Almeno così prevede la Confindustria, affermando che vi sono «problemi» per gli operatori a rispettare il tetto previsto d'inflazione negli adeguamenti necessari.  
**La Chrysler cerca accordo con i giapponesi**  
TOKIO - Il partner nipponico sarebbe la Mitsubishi e l'accordo riguarderebbe la costruzione di auto di media cilindrata

# Impegni di Carta per il piano porti, flotta e cantieri

ROMA - Si è conclusa una prima fase di trattative tecnico-politiche fra sindacato, governo e imprese pubbliche e private sul rilancio dell'economia marittima. Il ministro della Marina Mercantile, Carta, ha preso una serie di impegni e dato assicurazioni alla Federazione Cgil, Cisl, Uil, che i sindacati intendono ora concretizzare in precisi atti di governo e provvedimenti operativi. Nei prossimi giorni, la Federazione unitaria, informa un comunicato, avrà «una serie di incontri con le commissioni parlamentari competenti e con i gruppi dei diversi partiti per realizzare, sui problemi dell'economia marittima, il massimo di convergenza e di consensi, come d'altra parte proseguirà i rapporti in sede tecnica e politica, volti al pieno raggiungimento degli obiettivi posti». L'incontro con Carta, sollecitato dalla Federazione unitaria, ha avuto luogo ai termini delle riunioni tecniche con i rappresentanti della Marina mercantile, delle Partecipazioni statali, gli armatori pubblici e privati, l'Eni, l'Enel e la Snam. A Carta è stato chiesto di esprimere con chiarezza la posizione del governo su una politica di programmazione che punti innanzitutto sulla

ROMA - Il bilancio 1983 del traffico aereo nel sistema aeroportuale romano si è chiuso con dati positivi per tutte le componenti. Lo afferma, in un comunicato, la società «Aeroporti di Roma» sottolineando che nel corso dell'anno 158.210 movimenti di aeromobili hanno fatto registrare un incremento dell'1,2 per cento rispetto al 1982. Il tonnellaggio degli aerei è salito del 3 per cento, raggiungendo le 14.496 tonnellate, i passeggeri sono aumentati di 400 mila unità raggiungendo il numero di 12.928.20, con un incremento dal 3,2 per

**Bilancio ultrapositivo per gli scali romani**  
cento. La posta, con le sue 46.361 tonnellate, se confrontata con il tonnellaggio dell'anno precedente, segna pure un aumento del 3,9 per cento. Infine, la merce risultata il comparto che ha ottenuto un maggior successo poiché, con 161.583 tonnellate, è cresciuta del 9,9 per cento. I risultati positivi - prosegue il comunicato - sono stati registrati sia nell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, sia in quello di Ciampino, tanto nel traffico nazionale, tanto in quello internazionale.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI U.C.		
	5/1	4/1
Dollaro USA	1684,75	1690,50
Marco	605,785	605,785
Franc franco	198,25	198,285
Franc olandese	540,44	539,945
Franc belga	29,734	29,715
Sterlina	2330,85	2330,85
Sterlina irlandese	1879	1878,25
Corona danese	167,71	167,425
Scellino austriaco	1356,85	1353
ECU	1369,05	1368,12
Yen giapponese	7,261	7,225
Franc svizzero	757,935	756,625
Scellino austriaco	85,318	85,318
Corona norvegese	215,79	215,47
Corona svedese	207,815	207,315
Marco olandese	286,20	285,825
Escudo portoghese	12,505	12,505
Peseta spagnola	10,606	10,583